

Terza ondata della modernizzazione: nuove ontologie che riassemblano i rapporti tra natura, cultura, umano e non umano

Abstract

Ci troviamo di fronte ad una terza ondata della modernizzazione? Tale ondata è caratterizzata da cambiamenti radicali e dalla ascesa di nuove ontologie che aggiungono nuovi repertori? Partendo da queste domande di ricerca l'articolo prende in esame, in ottica comparativa: 1. Repertori discorsivi rimasti stabili, dalle teorie classiche a quelle post-classiche. 2. Repertori che sono cambiati o si sono aggiunti, problematizzando la relazione natura/cultura e umano/non umano.

Keywords: modernizzazione, non umano, repertorio discorsivo

Le teorie classiche della prima modernità: ontologia del dualismo dialettico

Ciascun termine di una disciplina possiede una dimensione denotativa collettivamente compresa e differenti dimensioni connotative costituite da parole chiave che danno forma a repertori discorsivi condivisi da specifiche comunità scientifiche o da singoli autori (Spillman 2022).

Tali repertori discendono da teorie che «*presuppongono, sul piano implicito ed esplicito, delle ontologie*» (Silvestri 2012, 161). Ciò accade anche con il termine modernizzazione.

Nel presente articolo mostreremo in modo schematico che, se cambia la prospettiva ontologica evolve il modo di interpretare i repertori della modernizzazione; ma se si parte da ciò che accomuna differenti autori che hanno preso in esame il processo di modernizzazione, si evince che alcuni repertori sul tema, introdotti dai padri fondatori, non sono stati rimossi, bensì problematizzati dagli autori post-classici.

Dopo le teorie classiche e post-classiche della modernità, autori successivi hanno aggiunto repertori, mentre altri hanno ibridato ciò che i predecessori avevano distinto aggiungendo il tema del non-umano artificiale. Iniziamo la nostra argomentazione proponendo, in estrema sintesi, le parole chiave che hanno caratterizzato la prima modernità influenzando autori successivi.

Prenderemo in esame le comunanze, lasciando da parte le articolate differenze:

- a. secolarizzazione, gabbia d'acciaio, razionalizzazione e disincanto (Weber 1922);
- b. rivoluzione del modo di produzione, alienazione da esso derivante e feticismo della merce (Marx 1867);
- c. uomo metropolitano blasé come soggetto moderno per antonomasia ed economia monetaria come equivalente universale di tutti i valori (Simmel 1908);
- d. contrapposizione tra comunità e società; rapporti interpersonali basati su valori condivisi versus rapporti sociali di tipo contrattuale e convenzionale (Tönnies 1887);
- e. passaggio dalla solidarietà meccanica alla solidarietà organica; anomia; crisi dell'identità personale di fronte alle pressioni della società moderna (Durkheim 1893).

In questa prima fase, dove si stabilizza il nesso tra sociologia e modernità gli elementi che gli autori condividono sono: l'economia capitalistica, l'individualismo, la vita urbana e la razionalizzazione. Tali termini – che contengono all'interno repertori più articolati di quelli posti in questo breve articolo – sono attraversati da un concetto che potremmo definire di catalisi: *«una tensione costante indirizzata alla creatività distruttiva, e cioè la tendenza a sovrapporre al vecchio il nuovo»* (Longo 2005, 7).

La modernità implica una revisione della dialettica tra vecchio e nuovo, laddove il primo viene percepito come limitante rispetto al secondo. La prima modernità viene unanimemente

osservata come processo di «*innovazione permanente*» (Martinelli 2010, 6). Il rapporto tra «*mutevolezza e stabilità è al centro della riflessione degli autori classici*» (Longo 2005, 10). L'ontologia presupposta da tali autori (pur nelle loro distinzioni teoriche) è basata sulla contrapposizione tra fenomeni naturali e fatti sociali. Molti autori post-classici, provenienti da scuole di pensiero differenti, hanno rilevato tale ontologia dualista (Harvey 2015; Goody 2006; Latour 2005). Gli autori della classicità ragionano all'interno delle seguenti dicotomie: natura vs cultura-società; struttura vs agency; soggetto vs oggetto; macro vs micro; urbano vs non urbano etc. Al di là delle differenze, i padri fondatori costruiscono i repertori della modernizzazione che non verranno negati dalla seconda ondata, come vedremo nel paragrafo a seguire. Gli autori classici non parlano esplicitamente di modernizzazione, «preferiscono impiegare concetti come quelli di capitalismo e società industriale anziché il concetto di modernizzazione» (Martinelli 2010, VIII). Per essi «modernità ed occidentalizzazione sono ritenuti sinonimi, utilizzati entrambi per indicare il percorso evolutivo che porta ad acquisire le caratteristiche proprie della civiltà occidentale» (Silvestri 2012, 155).

Dalla modernizzazione riflessiva alle modernità multiple: ambivalenze e paradossi della seconda modernità

Modernizzazione è un termine accettato da autori che possiamo definire post-classici.

Il termine rappresenta l'insieme dei processi di cambiamento mediante i quali una determinata società tende ad acquisire le caratteristiche economiche, politiche, sociali e culturali considerate proprie della modernità (Martinelli, 2010). Gli autori post-classici elaborano repertori che problematizzano le parole chiave introdotte dai loro predecessori. Anche in questo caso partiremo dalle comunanze, tralasciando le

articolate differenze¹. La prima scuola di Francoforte critica i processi di razionalizzazione della modernità, vedendo nella modernizzazione un sentiero che rende incomunicabili la sfera della scienza oggettiva con la sfera dei concetti morali e quella del giudizio estetico (Horkheimer, Adorno 1947). Nel passaggio dalla prima alla seconda stagione francofortese si colloca il pensiero di Habermas che difende la correlazione tra valore deliberativo della ragione illuministica e modernizzazione, considerando quest'ultima un progetto in itinere rimasto incompiuto (Habermas 2019). Luhmann sottolinea l'improbabilità del progetto illuministico, laddove la modernità costituisce quel luogo della disponibilità costante a ristrutturare le attese (Luhmann 1977); mentre Bauman, mostra la natura ambivalente e fragile della modernità (Longo 1995).

Beck, Giddens e Lash introducono il repertorio della modernizzazione riflessiva, aggiungendo le dimensioni di contro-modernità e di società post-tradizionale, sottolineando l'ascesa di una seconda modernità che riflette sulle conseguenze della prima (Beck, Giddens, Lash 1999). Eisenstadt inaugura il concetto di 'modernità multiple' per falsificare la semplicistica correlazione tra modernità, industrializzazione, progresso, democrazia e occidente (Eisenstadt 2003; Cotesta 2010).

Goody falsifica la tesi weberiana sull'unicità ed eccezionalità dell'occidente, mostrando che il capitalismo non è nato in Europa, né è stato favorito dall'ascesa del calvinismo (Goody 2006). Lyotard sottolinea la crisi delle grandi narrazioni e il declino della razionalità come fattori di passaggio dalla modernità alla post-modernità (Lyotard 1979). Touraine prende atto della trasformazione della società moderna in una società tecnocratica *costantemente programmata e tematizza* l'ingresso nell'ipermodernità. Quest'ultima nasconde peri-

1 In questa sede non prenderemo in considerazione tutti gli autori che si sono occupati del tema, né tutte le correnti di pensiero, ma solo quegli autori che più di altri hanno tematizzato esplicitamente il concetto di modernizzazione con la finalità di costruire una continuità con i repertori introdotti dai classici.

coli legati a inedite forme di dominio, ma è anche portatrice di nuovi movimenti sociali che elaborano, in modo alternativo rispetto al passato, i diritti dei soggetti umani (Touraine 2019). Zuboff (assieme ad altri autori) mette in dubbio la correlazione tra democratizzazione, capitalismo, innovazione tecnologica, modernizzazione e uguaglianza enfatizzando l'aspetto del dominio della tecnica in continuità con i padri fondatori della disciplina sociologica (Zuboff 2018).

Dalle teorie classiche alle teorie post-classiche evolve la consapevolezza che la modernizzazione implica, nel suo determinarsi evolutivo, ambivalenze e paradossi. Lo sviluppo permanente di innovazioni tecnologiche globalizzate incide in modo ambivalente sulle trasformazioni sociali, ambientali ed economiche (Sassen 2008). Se da un lato la flessibilità rappresenta un fattore di attivazione dell'agency come espressività creativa, nelle prassi quotidiane essa evolve in sindrome nevrotica da precarietà (Sennett 1998).

La secolarizzazione e il disincanto innescano da un lato l'emancipazione dalla fede, dall'altro l'intimizzazione di essa. La ragione strumentale relativizza il turbamento emotivo, ma allo stesso tempo determina perdita del senso che incide negativamente sulle motivazioni esistenziali. Da questa prospettiva possiamo parlare di un aggiornamento, in chiave postclassica, della visione weberiana. Inoltre, da un lato l'attore sociale prova nostalgia per l'analogico e le relazioni interpersonali, dall'altro accetta l'inevitabilità del determinismo tecnologico digitale all'interno di una dialettica altalenante tra Retrotopia e desiderio di futuri alternativi non distopici che vorrebbero riaggiornare il repertorio discorsivo di Tönnies su comunità e società (Bauman 2020).

Gli autori postclassici tematizzano anche le ambivalenze della pervasività comunicativa: gli strumenti della comunicazione evolvono in quanto inseriti all'interno della logica moderna dell'innovazione permanente, creatrice di nuove soluzioni che producono nuovi problemi e paradossali forme di incomunicabilità. Assistiamo a peculiari forme di

compressione del tempo e dello spazio che si riconfigurano permanentemente sulla base delle necessità tecnologiche, lavorative, finanziarie e climatiche (Rosa 2019). Infine, tali autori estendono le contraddizioni e le ambivalenze (tra modernità e tradizione) ai paesi che hanno subito il processo di decolonizzazione (Hall 2016).

Potremmo affermare che tra i teorici della seconda ondata della modernizzazione si afferma la riflessione sulle ambivalenze, i paradossi e i tentativi di contrapposizione alla modernizzazione.

Ma tali argomentazioni non rimuovono le parole chiave della prima modernità, Inoltre, si rimane all'interno di una cornice ontologica dualista che oppone, come direbbe Latour, i *matters of fact* ai *matters of concern* (Latour 2005).

Terza ondata della modernizzazione: le nuove ontologie

Transumanesimo e postumanesimo introducono nuovi repertori all'interno del processo di modernizzazione. Il termine transumanesimo esiste dal 1927, coniato da Huxley, ma entra nei repertori filosofici e sociologici a partire dal 1998 quando Bostrom e Pearce fondano la *World Transhumanist Association*. Il Transumanesimo considera la tecno-poiesi un processo che emancipa l'uomo dal biologico (Bostrom 2016). Nel 1995 con il saggio *The Posthuman Condition*, Pepperell elabora una definizione teoretica del postumano come progetto di ricerca basato su nuovi presupposti in grado di superare l'umanesimo. Nello stesso periodo Latour pubblica lavori di ricerca nel tentativo di oltrepassare la tradizionale separazione tra *social kinds* e *natural kinds*. Ripartendo dalle posizioni di Bergson, Tarde, Stengers e Whitehead, il sociologo francese intende abbattere le barriere tra epistemologia e ontologia, considerando 'natura-cultura' come agglomerato di attanti in rete: l'Actor-Network Theory (ANT) traccia allo stesso modo l'agency di umani e non-umani.

Nel 2007 il sociologo neo-evoluzionista Harris introduce il concetto di *enhancing evolution*: miglioramento evolutivo dell'umano permanentemente coadiuvato da fattori estranei all'evoluzione naturale. Nel 2023 i vitalisti etopolitici Osborne e Rose sostengono che le nuove forme di modernizzazione evolveranno sulla base di un progressivo processo di estensione dei diritti giuridici ai non umani che abbiano caratteristiche che ci permettano di assegnare loro una personalità (Osborne, Rose 2023, 7-8)². Le posizioni prese in esame aggiungono nuovi repertori senza negare i precedenti. In tali repertori si mostrano nuove forme di relazione e ibridazione tra i repertori classici e le attuali trasformazioni in atto. Al di là delle differenze, gli autori della terza ondata hanno in comune i seguenti repertori discorsivi:

- a. l'ibridazione tra umano e non umano è possibile, ad eccezione di eventuali rigetti contingenti che verranno risolti in futuro;
- b. le categorie della sociologia devono essere riviste o ibridate;
- c. il progresso tecnologico sarà diretto verso una nuova mutazione della razza umana;
- d. in futuro le macchine saranno dotate di intelligenza e coscienza.

Nel dibattito sui processi di modernizzazione, tali autori inseriscono un salto di paradigma che prevede il passaggio dall'antropologia all'antropotecnica (Maccarini 2021, 192).

Conclusioni

Se vogliamo parlare di terza ondata della modernizzazione dobbiamo aggiungere, il repertorio discorsivo di coloro

² Anche in questo caso abbiamo selezionato gli autori che rappresentano in modo più distintivo, rappresentativo e peculiare le nuove correnti di pensiero.

che vogliono eliminare o ibridare i confini tra natura, cultura, umano e non umano. Vi sono coloro che ritengono la modernità un autoinganno basato su un'ontologia inesistente che ha posto una falsa contrapposizione tra natura e società-cultura. Ad essi si aggiungono ricercatori che propongono un vitalismo etopolitico antropodecentrato e aperto all'estensione del concetto di personalità ai non umani, ma anche studiosi di scenari utopici e distopici che sostengono la progressiva incorporazione dell'umano all'interno del non-umano artificiale o che prevedono l'estinzione umana in favore di nuove forme evolutive. Tali prospettive muovono da ontologie differenti, dichiarate o presupposte: moniste, dualiste, emergentiste o ibridazioniste. Tali ontologie alterano il modo di interpretare termini e repertori, ma questo non implica che il corso della modernizzazione sia effettivamente cambiato, né che i repertori precedenti siano stati messi in discussione in modo sostanziale. I repertori precedenti non sono stati rimossi, ma riassemblati in modo differente.

Riferimenti bibliografici

Bauman, Z.

2020, *Retrotopia*, Laterza, Bari-Roma.

Beck, U., Giddens, A., Lash, S.

1999, *Modernizzazione Riflessiva*, Asterios, Trieste.

Frisby, D.

1986, *Fragments of Modernity: Theories of Modernity in the Work of Simmel, Kracauer, and Benjamin*, MIT Press, Cambridge, MA Eisenstadt S. N., *Comparative Civilizations and Multiple Modernities*, Brill, Leiden-Boston 2003.

Goody, J.

2006, *Europe and Islam*, Delanty G. (ed.), *Europe and Asia Beyond East and West*, Routledge, London.

Habermas, J.

2019, *Il moderno. Un progetto incompiuto*, «The Lab's Quarterly», XXI-1, pp. 7-22.

Hall, S.

2016, *Il soggetto e la differenza. Per un'archeologia degli studi culturali e postcoloniali*, Meltemi, Milano.

Harris, J.

2007, *Enhancing Evolution*, Princeton University, New Jersey.

Harvey, D.

2015, *La crisi della modernità*, Il saggiatore, Milano.

Horkheimer, M., Adorno, T.W.

1947, *Dialektik der Aufklärung*, «Querido Verlag», Amsterdam.

Latour, B.

2005, *Reassembling the social: An Introduction to Actor-Network-Theory*, Oxford University Press, Oxford.

Longo, M.

2005, *L'ambivalenza della modernità*, Manni, San cesareo di Lecce.

Luhmann, N.

1977, *Sociologia del diritto*, Laterza, Bari.

Lyotard, J. F.

1979, *La Condition postmoderne*, Les Editions de Minuit, Paris.

Martinelli, A.

2010, *La modernizzazione*, Laterza, Bari-Roma.

Osborne, T., Rose, N.

2023, *Against Posthumanism: Notes towards an Ethopolitics of Personhood*, «Theory, Culture & Society», 40-3, pp. 1-19.

Rosa, H.

2019, *Accelerazione e alienazione. Per una teoria critica del tempo nella tarda modernità*, Einaudi, Torino.

Sassen, S.

2008, *Sociologia della globalizzazione*, Einaudi, Torino.

Sennett, R.

1998, *The Corrosion of Character: The Personal Consequences of Work in the New Capitalism*, Norton, New York.

Silvestri, F.

2012, *Il richiamo della modernità*, «Cambio. An International Journal on Social Change», II-3, pp. 153-169.

Spillman, L.

2022, *Sociologia culturale*, il Mulino, Bologna.

Touraine, A.

2019, *In difesa della modernità*, Raffaello Cortina, Milano.

Zuboff, S.

2019, *Capitalismo della sorveglianza*, Luiss University Press, Roma.

SIMONE D'ALESSANDRO Abilitazione in II Fascia 14/C1. Ricercatore di sociologia generale presso l'Università degli Studi G. D'Annunzio Chieti-Pescara. Dipartimento di Economia Aziendale. Insegnamenti: 1. Social Research Method; 2. Tecniche di gestione dei servizi; 3. Sociology of creative processes in organisations. Orcid: <https://orcid.org/0000-0002-9366-7220> – <https://dea.unich.it/home-dalessandro-simone-18259> – simone.dalessandro@unich.it